

REFERENDUM: COSTITUZIONALISTI DIVISI SU AMMISSIBILITA' CAPOTOSTI, SBAGLIATI MA AMMISSIBILI; MEZZANOTTE, NO MANIPOLAZIONI

(ANSA) - ROMA, 24 MAG - A un mese dall'inizio della campagna referendaria, la raccolta di firme per abrogare parte del 'porcellum' della legge elettorale e' arrivata a quota 153mila. Il cammino e' ancora lungo (500mila firme entro la fine di luglio, e deposito delle firme in Cassazione entro il 30 settembre), ma gia' i costituzionalisti si dividono sull'ammissibilita' dei tre quesiti che arriveranno all'attenzione dei giudici della Consulta non prima del prossimo gennaio.

I due schieramenti si sono 'fronteggiati' nell'aula 'Bachelet' della Facolta' di Scienze politiche dell'Universita' di Roma 'La Sapienza'. L'occasione e' un seminario organizzato da Fulco Lanchester, preside della facolta' di Scienze Politiche dell'ateneo romano. E' lui che, anche alla luce delle recenti dimissioni del giudice costituzionale Romano Vaccarella, invita al dibattito. A suo avviso non e' da ritenersi scontato che i referendum siano ammissibili. Anzi - sostiene Lanchester - ci sono profili di irragionevolezza nel fatto che il premio di maggioranza (che i referendum intendono assegnare a una lista singola e non a una coalizione di liste) non abbia una previsione di quota minima. Una presunta violazione, questa, che secondo Franco Bassanini, costituzionalista ed ex parlamentare Ds, potrebbe aprire uno spiraglio a che la Corte Costituzionale, in sede di ammissibilita' dei quesiti, dichiari l'illegittimita' della legge Calderoli.

Di tutt'altro avviso il presidente emerito della Corte Costituzionale Piero Alberto Capotosti e il docente di diritto pubblico di Scienze Politiche alla 'Sapienza', Beniamino Caravita di Toritto. Entrambi sostengono di nutrire 'fortissime perplessita' sui referendum perche' sono 'uno strumento sbagliato' che 'anziche' risolvere il problema della legge elettorale, lo aggrava'. Tuttavia - sostiene Capotosti - 'sulla base dei precedenti della Corte Costituzionale mi sento di escludere che possano essere dichiarati inammissibili'.

L'"autoapplicabilita'" e' il criterio principe in base al quale la Corte dovrebbe dare il via libera ai tre quesiti: la Consulta ha infatti gia' stabilito che un referendum elettorale e' ammissibile se la normativa di risulta sia immediatamente applicabile. E ancora: 'non mi pare che ci sia poca chiarezza o manipolativita' nei quesiti: il taglia e cuci e' stato fatto bene perche' - spiega Capotosti - la struttura lessicale lo consentiva'. 'E' vero - concorda Caravita di Toritto - il referendum e' ammissibile anche se sbagliato. Mi auguro che le forze politiche la smettano di strumentalizzare la vicenda: serve un sistema elettorale diverso'. Stefano Ceccanti, costituzionalista e membro del comitato promotore del referendum, e' , neanche a dirlo, tra i piu' agguerriti sostenitori dell'ammissibilita'.

Chi, invece, si augura che tra i giudici della Corte Costituzionale alla fine ci sia 'resipiscenza', e' il vicepresidente emerito della Consulta, Carlo Mezzanotte: 'E' vero che la giurisprudenza della Corte in materia di referendum ha commesso molti errori e senza dubbio involontariamente - afferma -, ma nei referendum abrogativi manipolativi emerge l'aspetto peggiore della politica legislativa. Non si puo' legiferare per sottrazione'. La pensa cosi' anche Cesare Pinelli, professore all'Universita' di Macerata: 'credo che non si possa escludere l'ipotesi dell'inammissibilita' - sostiene - proprio se si tiene conto del carattere manipolativo di questi quesiti referendari'.(ANSA).